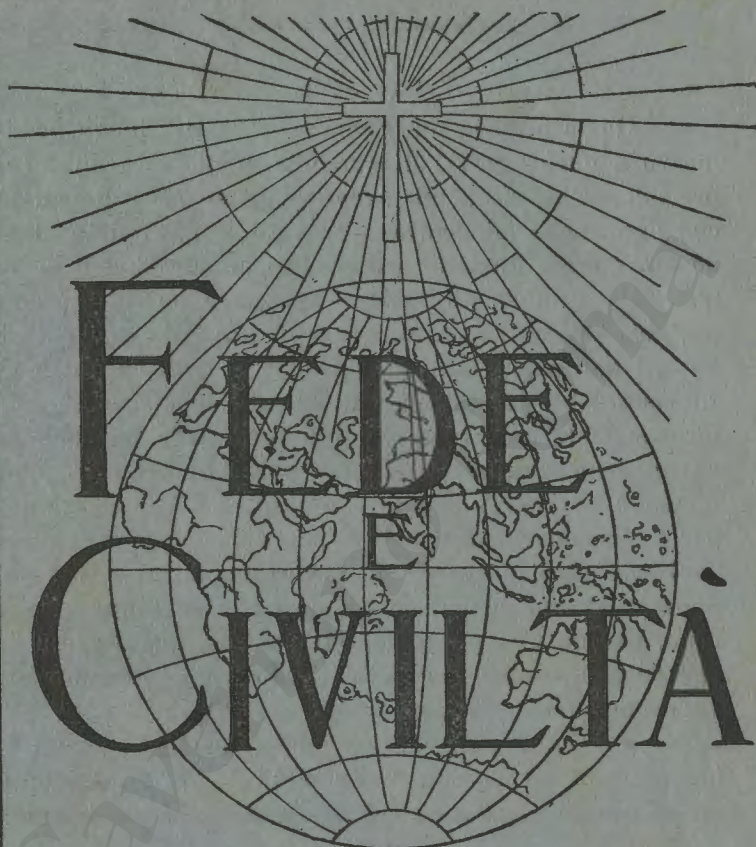


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 + per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

La benedizione del S. Padre.
Dai Nostri: Nella residenza di Hsiang-hsien (P. P. Uccelli) — Gli operai sono pochi. (P. E. Pelerzi) — I nostri battezzatori (P. D. Guareschi) — Budda in pericolo! (P. E. Pelerzi).
Varietà Cinesi: L'istruzione Nazionale (P. G. Brambilla).
Palme e Corone: Il B. Giovanni Pietro Néel.
Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Nella residenza di Hsiang-shien:
Officina meccanica - Il calzolaio - I legatori di libri - Lattonieri - Il capo-officina Niu - Nel mulino - Giuoco della Scherma - Le fioriste - Lavoro al tombolo - L'aspo - L'orditura della tela — B. Gian Pietro Néel.

Direzione ed Amministrazione

ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

TELEFONO N. 2-42



Nella residenza di Hsiang-hsien. — Officina meccanica.
(fot. P. Guareschi).

Mille e più copie della puntata di Gennaio del Bollettino, ci sono state riportate dalla posta colla indicazione: Respinto. A pochissimi non era aggiunto nessuna motivazione; ad alcuni semplicemente la parola: morto; ad altri: morto sul campo dell'onore; alla maggior parte: chiamato alle armi, o frasi consimili.

È una cosa ben triste! Dovremo dunque rassegnarci a perdere d'un colpo un migliaio di amici e di benefattori? Non lo vorremmo a nessun costo. Per questo coloro che hanno respinto il Bollettino in nome degli assenti ci perdonino se lo inviamo ancora una volta; è semplicemente per pregarli di volersi sostituire ai lontani almeno per questo anno. Così quando i nostri valorosi soldati ritorneranno dalla guerra, troveranno la loro collezione non interrotta e sapranno grado della squisita attenzione ad essi usata. Oppure ci si mandi il prezzo d'abbonamento insieme all'indirizzo del militare il quale così riceverà direttamente il Periodico.

Una preghiera sentitissima rivolgiamo poi a tutti indistintamente i nostri abbonati ed è quella di fare qualche sacrificio per le missioni. È sconsolante quanto avviene ora. Le Missioni hanno bisogni urgentissimi e gravissimi: i missionarii domandano insistentemente. Cosa si risponderà loro? Dunque, egregi lettori, vogliate usare la carità del vostro interessamento almeno per fare, ciascuno, un nuovo aderente, abbonato, benefattore del Bollettino « *Fede e Civiltà* ». È una forma semplice e facile di aiutare le Missioni.

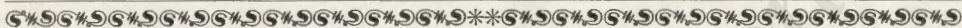
Chi non fosse in grado di disporre da solo della esigua somma di L. 2,00 per l'abbonamento, dovrà restare privo della lettura del Bollettino? No. Vi è un

mezzo molto semplice ed alla portata di tutti: farsi collettore dell' Apostolato di Fede e Civiltà. Ogni collettore che avrà raccolto e mandato l'offerta di varie persone fino a raggiungere la somma di L. 2,40 ha diritto al Periodico per un anno. Cosa più facile di questa?

A richiesta mandiamo immagini e pagelle per l'iscrizione all'Apostolato di Fede e Civiltà.

Saremo poi grati a tutti quei lettori che ci vorranno comunicare il nome e l'indirizzo di persone pie che potrebbero avere simpatia per l'opera nostra, ed a chi ne farà richiesta manderemo numeri arretrati del Bollettino per fare propaganda.

LA DIREZIONE.



LA BENEDIZIONE DEL S. PADRE

Colla più viva soddisfazione partecipiamo ai nostri lettori la lettera che l'Eminentissimo Cardinal Gasparri mandava al nostro Ven. Fondatore, in risposta all'invio dell'annata 1915 del nostro Bollettino. Richiamiamo l'attenzione dei benefattori nostri, sulla bontà del sommo Gerarca che per essi ha avuto un pensiero ed una speciale benedizione, che facciamo voto sia per essi feconda di tanto bene. Ecco il prezioso documento:

SEGRETERIA DI STATO
DI S. SANTITÀ

Dal Vaticano, 13 febbraio 1916.

N. 13.817

Ill.mo e Rev.mo Signore,

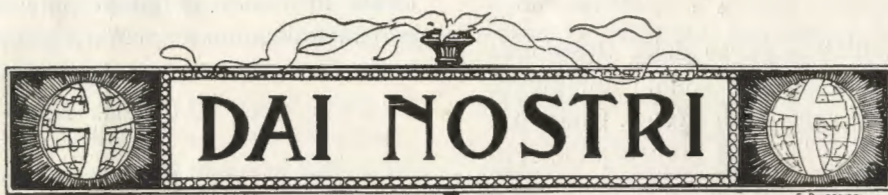
Con benevolenza tutta paterna l'Augusto Pontefice, si è degnato di accogliere l'annata 1915 del periodico mensile illustrato « Fede e Civiltà » edito per cura dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, che V. S. Ill.ma e Rev.ma Gli ha voluto umiliare per mio mezzo in omaggio di devozione e di affetto.

Nella sua sollecitudine apostolica il Santo Padre ha provato non lieve conforto allorquando ha vista confermata anche dalla suddetta rivista l'opera incessante che i buoni Missionari vanno esplicando per la dilazione del regno di Dio; e, mentre fa voti che molti siano i generosi che li coadiuvano specialmente con la preghiera, imparte di cuore a V. S., ai Missionari dell'Istituto ed ai loro benefattori la grazia della Benedizione Apostolica.

Nel porgerle anche i miei ringraziamenti per la copia della medesima annata a me cortesemente offerta, volontieri mi raffermo con sensi di distinta e sincera stima

di V. S. Ill.ma e Rev.ma servitor vero
P. Card. GASPARRI

Ill.mo e Rev.mo Signore Mons. G. Conforti
PARMA



DAI NOSTRI

Nella Residenza di Hsianghsien.



Ancora un giro per la mia residenza: i miei benefattori vorranno farlo meco. Non è la prima volta che si parla di quanto sto per dire su questo Bollettino, ma siccome so che piacciono, vi ritorno su volontari.

È inutile fermarci in cucina: non vi è niente da ammirare; uno o due fornelli di argilla, con una larga pentola di ferro fuso, una giarra per l'acqua, le scodelle, un tavolaccio, dell'unto, pulizia poca, fumo molto e per di più soffocante. Eccovi la cucina, in cui i cinesi preparano ogni giorno il loro miglio, la farinata ed anche le tagliatelle, e fanno friggere nell'olio di sezzamo la verdura per condire la minestra a cui la sola acqua senza sale non ha conferito certo un sapore molto appetitoso.

In un cortile vicino un giovane apprendista sta lavorando ad un deschetto. È il futuro calzolaio dei missionarii.

Siamo sempre, o quasi, andati in scarpe di stoffa, come gli indigeni, ma ormai cominciamo ad adoperare le calzature di cuoio, che ci rendono miglior servizio specialmente quando nevicava e piove.

Al suo fianco una incipiente legatoria di libri: vi è chi cuce, chi taglia, chi mette al torchio e chi da l'ultima mano ai volumi della biblioteca della residenza; non vi sarà il lusso delle legatorie europee, ma la solidità del lavoro è a tutta prova.

Un forte martellare ed il soffiare di una fucina ci chiama altrove; siamo all'officina meccanica. Qui si compiono i lavori più delicati; riparazioni di macchine, biciclette, orologi, saldature in argento, dorature, argentature. Vi è annesso un reparto per le saldature in stagno, stagnature dei vasi di cucina.

A dirigere l'officina meccanica e dipendenze vi era fin da vari anni fa un giovane cristiano di Niuciuang che ha arricchito le sue cognizioni andando in uno stabilimento di Shanghai.

Nella parte rustica vi sono gli stallieri, i magazzinieri, i mugnai, che attendono alle loro faccende con puntualità, perchè tutti i servizi da loro dipendenti vadano regolarmente.

Quando hanno un po' di tempo disponibile fanno qualche partita alle carte, ai dadi e magari, qualche attacco di scherma: questo è un giuoco assai attraente in cui vi sono regole speciali assai diverse da quelle che sono praticate nella scherma europea.

**

Nell'altra parte della Residenza dove vi sono le scuole femminili, nuova varietà di lavori. Quando il tempo è bello si lavora all'aperto nei cortili, all'ombra delle piante. E così sarebbe facile vedere le fioriste che su banconi improvvisati, accomodano i fiori vecchi o li sostituiscono, o ne fanno di nuovi per le cappelle della Missione.

ticate le nostre orfanelle che un giorno andranno a formare altrettante famiglie cristiane!

P. P. UCCELLI M. A.

Honanfu, novembre 1916.

Gli operai sono pochi....

Mesto come sempre è ritornato l'autunno e con lui il suo compa-



Nella residenza di Hsiang-hsien. — Il calzolaio.

(fot. P. Guareschi).

Più avanti una tessitrice lavora al suo telaio; mentre altre donne lavorano all'aspo o preparano l'orditura della tela. Le vecchie e le bambine lavorano al tombolo per fare fettucce o nastri, e quelle dalle dita più agili lavorano di ricamo e riparano i paramenti delle chiese e degli altari portatili dei Missionari.

Ciascuno ha il proprio lavoro, ma la maggior parte delle abitatrici del Reparto femminile è occupato in un lavoro che è tutto passivo: mangiano, mangiano, mangiano.

Ottimi benefattori, non dimen-

gno freddo. Questo per me è il tempo del lavoro più intenso. Oltre alle cose di casa vi sono le missioni da fare e quindi è d'uopo sortire di qua e di là per visitare le nascenti cristianità.

Che il Signore sia benedetto! Il lavoro in questo ultimo anno è cresciuto davvero. Sono 10 nuove cristianità che si sono aperte per la grazia del Signore e tutte promettono assai bene. Varie le ho già visitate ed il mio cuore ne è rimasto colmo di gioia. Constato di giorno in giorno che non sono io che opero, ma la sola grazia di Dio. In posti che mai avrei creduto di

avere cristiani, ora sorgono cristianità veramente florescenti. A Mientchi Hien ove varie volte mi recai per aprire fui quasi sempre respinto. Fu tra le gole dei monti che ultimamente mi internai, e là vi trovai un buon terreno. Ora è una cosa fatta e il 21 vi andrò per la prima volta in forma pubblica per farvi la Missione.

Già il Maestro Catechista ed i cristiani mi attendono ed io impaziente enumero i giorni... che ancora mi separano. Sui monti di Ten-fong Hien, è testè aperto una fiorente cristianità ove andrò pure a farvi visita nel dicembre venturo. Al Nord di Honanfu e proprio vicino alla nuova città militare si è aperto una nuova cristianità che mi dà le più belle speranze! Anche là conto di andare verso la fine di novembre.

In questi giorni non mi sono potuto muovere perchè il mio R.mo Superiore Mons. Calza venne da me per varii affari e per dirmi che ha deciso di darmi un degno Padre aiutante che attendo di giorno in giorno.

Questa novella improvvisa ha messo la gioia nel mio cuore e in quello di tutti i cristiani. Io mi sento davvero raddoppiato di forze e di coraggio. Che ne sia benedetto il Signore e la Madre mia Maria SS. Oh se si avessero molti Missionari!!! E perchè tanti giovani stanno esitanti? Perchè non vengono a lavorare nella vigna del Signore ove tanto è d'uopo del lavoro? Avanti, avanti con coraggio, si tronchino i dubbi e le esitanze, per quel poco di tempo che si ha da stare quaggiù non val la pena di passarlo troppo agiatamente se si pensa al premio che ci attende in cielo.

Se nelle 15 città che io solo debbo curare, vi fosse un Missionario in ciascuna, quante anime di meno cadrebbero nelle tenebre esteriori. Come posso io fare la vita? anche con tutta la buona volontà mai riuscirò a poter fare il tutto.

Giovani di buona volontà, mettetevi una mano al cuore; pensate a questo povero che scrive, e venitegli in aiuto a zappare questo



Nella residenza di Hsiang-hsien. — I legatori di libri.

(fot. P. Guareschi).

pezzo di vigna che è ancora quasi tutto vergine. La mercede è certa ed abbondante! Su, via, coraggio e così l'autunno sarà per me meno triste! Quanti volontari alla guerra!!! E non ci saranno volontari pel Signore?... *Sursum corda!*

P. PELERZI M. A.

I nostri battezzatori.

Quanti poveri infermi, che arrivati all'ultima ora passano all'al-

Quanti altri, da fiero morbo che non perdona, sono tolti all'effetto dei parenti e dei fratelli, senza il S. Battesimo.

Al rimedio di tutte queste miserie è rivolta l'opera dei nostri battezzatori e battezzatrici.

Il missionario non può sempre entrare da per tutto; e molte volte anzi è guardato dai pagani con occhio maligno e sospettoso. I nostri battezzatori invece possono entrare dovunque e per qualunque pretesto, e compiere l'o-



Nella residenza di Hsiang-hsien. — Lattonieri.

(fot. P. Guareschi).

tra vita senza aver conosciuto il vero Dio e senza essere stati rigenerati nelle acque di salute eterna!

Quanti poveri mendici, abbandonati da tutti, senza tetto e senza pane esalano l'ultimo respiro in qualche caverna o sulle pubbliche vie senza che un'anima buona dia loro un aiuto, un conforto.

Quanti bambini abbandonati e rifiutati da perfidi ed ingrati genitori, vengono gettati sulle pubbliche vie e fatti pascolo agli animali immondi.

per loro all'insaputa di tutti. Essi non badano a fatiche ed a stenti, ma vanno ovunque il dovere lo esige; tanto nelle case dei ricchi che nelle capanne dei poveri, come nelle caverne tra i monti e colli, sempre felici di poter salvare anime.

Battezzatori sono tutti i nostri catechisti e catechiste; ma anche questi non sempre possono entrare nelle capanne di famiglie pagane, perchè alle volte sono conosciuti ed guardati con occhio maligno. Battezzatori propriamente detti

sono quei nostri cristiani e cristiane che esercitano la professione di medici e mediche. Costoro bene istruiti nella Religione cattolica e nella formola del battesimo: chiamati ovunque a visitare infermi si adulti che infanti, col pretesto di usare buonissime medicine amministrano il S. Battesimo ai moribondi all'insaputa degli astanti.

Quanti poveri pagani moribondi credettero in Dio sommo medico, e nella speranza di salvare anima e corpo si lasciarono versare sul capo l'acqua di salute, per rendere poi subito l'anima nelle mani degli Angeli.

Quanti bambini di pagani ogni anno vanno al Paradiso per l'opera dei nostri zelanti battezzatori e battezzatrici.

Non è a dire quanto quest'opera sia grande e meritoria presso Dio, e quanto debba essere favorita, aiutata ed inculcata tra i cristiani.

Ma quest'opera costa ai battezzatori sacrifici; molte volte a costo di salvare un'anima sacrificano i loro interessi privati, fanno lunghi viaggi, esponendosi anche a pericoli di vita, ecc., meritano quindi di essere aiutati, tanto più che la maggior parte di essi sono poveri.

Certo che il maggior aiuto e ricompensa lo riceveranno dal Signore; ma intanto per meglio facilitare quest'opera di salute e togliere impedimento da parte dei battezzatori, ed aumentarne lo zelo, siamo obbligati ad aiutarli con un piccolo stipendio.

Lo stipendio dei battezzatori varia dalle dieci alle quindici lire al mese, secondo la maggiore o minore povertà dei medesimi.

Quest'opera non deve essere

ignota, ma bensì nota a tutti e da tutti benedetta e favorita. E chi dei nostri benefattori, lettori ed amici volesse corrispondere ai nostri desideri cooperando col proprio obolo e con preghiere, non fa altro che cooperare all'opera più grande, che è la salvezza di tante anime.

Chi può riuscire a salvare un'anima sola, è già sicuro di salvare la propria.

P. DISMA GUARESCHI, M. A.

Budda in pericolo!

Il fiume Y arrivato alla porta del Dragone — Loung-men — divide in mezzo la piccola collina che discendendo dai monti di Sun-Hien va a perdersi sulla catena dei monti di Ten-fon-Hien. Uscito da Loung-men il fiume Y costeggia sempre per un 50 Km. circa la parte nord delle montagne suddette e finalmente va ad unirsi al suo confratello Luo-Ho a Yen-sce-Hien. — In questo suo percorso presta le sue acque a tutte le terre che sono sulle sue sponde e fa di esse le campagne più fertili del Honan. A 3 ly dalla grande pagoda di Loung-men, v'è un villaggio di 300 e più famiglie quasi tutte benestanti e ferventi adoratori di Budda. Chi conosce tutta la vita storica religiosa di Loung-men non può neppure immaginare che in quei luoghi vi possa nascere una colonia cattolica. Eppure la grazia di Dio può tutto ed io sono qui per dire ai cari lettori che Dio à trionfato sulle potenze delle tenebre un'altra volta, perchè appunto in quel grande villaggio vicino alla grande opera del Bud-

dismo s'è aperto una fiorente cristianità e posso dire assai numerosa.

Vi sono già dei battezzati e, cosa straordinaria, una ventina di donne si preparano con ardore e zelo ad essere rigenerate coll'acqua Battezimale.

Una piccola cappella sorge in mezzo al villaggio per raccogliere

il mio cuore piangeva di compassione vedendo che questa popolazione era così restia alla voce di Gesù buono e così attaccata alla religione delle tenebre. Mai avrei pensato di poter vedere una cristianità in quel luogo. Ora, invece non posso che gridare e gridare forte: *Io niente posso, ma Dio può tutto e sa rallegrare il mio cuore*



*Nella residenza di Hsiang-hsien. — Il capo-officina Niu.
(fot. P. Guareschi).*

i catecumeni a pregare e ad istruirsi, ed un buon catechista lavora, fa le veci del Missionario predicando ed istruendo. Io sono tanto contento di questa cristianità che non posso fare a meno di non far parte della mia gioia a tutti i cari lettori.

Se i miei Benefattori mi aiuteranno voglio costruire là, accanto a la più grande opera del Buddismo, una bellissima cappella dedicata al Redentore.

Tutte le volte che in questi anni andavo o passavo da questo luogo

facendo miracoli. Ormai per me non veggo più niente di difficile, quella popolazione à entro di se il lievito, questo fermenterà la massa e poco a poco la così storica e grande *Porta del Dragone* diverrà la porta di salute per molte anime, perchè il Redentore che ora è rinchiuso in una povera cappelletta del villaggio un giorno trionferà colle sue braccia aperte sul punto più alto della collina per abbracciare la moltitudine che a Lui si prostra.

P. EUGENIO PELERZI, M. A.



L'ISTRUZIONE NAZIONALE

Come si fa scuola in Cina.



In una stanzuccia qualunque è piantata la scuola. Ciascun scolaro deve portare o una sedia o uno sgabello; in tre o quattro devono intendersi per portare una tavola. Il maestro, generalmente è povero e non ha niente da metterci, al più avrà una sedia e un tavolino per sé.

Gli alunni vengono alla spicciolata; vero orario non c'è, o meglio l'unico orario è quello molto incerto della mamma che deve andare da mangiare. L'alunno entrando, ed uscendo, fa un saluto all'immagine di Confucio appesa di contro alla porta d'ingresso. Entrato, l'alunno va dal maestro al quale gli insegna a leggere i caratteri d'una o due righe dei primi libri soliti a farsi leggere ai principianti. L'alunno ritorna al suo posto e incomincia a leggere o meglio a cantare con quanto fiato ha in gola quella linea o due assegnategli. Fossero cento gli alunni, tutti faranno a chi grida più forte la propria lezione, senza che nessuno capisca un'acca di

quel che legge, chè solo dopo cinque o sei anni di scuola s'incomincerà la spiegazione dei libri. Notisi che è difficile che anche solo due abbiano la medesima lezione.

Intanto che gli scolari fanno quel baccano indiatolato di cantare la lezione, il maestro, non sapendo che fare, o fuma la sua pipetta cinese o prende qualche libro e si mette a gridare anche lui quanto e più degli scolari. È un vero strazio per le orecchie d'un europeo quando alle voci d'un dieci o venti ragazzi s'aggiunge la voce grossa, rauca e stonata del vecchio maestro. I cinesi trovano che la cosa è la più naturale del mondo, tant'è vero che di gusti non si dovrebbe mai disputare. Alle volte il degno maestro invece di leggere dorme, chè il dormire per un cinese costituisce un secondo paradiso.

Ma per fare un buon sonnellino il brav'uomo prende una posizione tutta speciale dei cinesi. Appoggia i piedi o contro la tavola o contro il muro tenendo in bilico la sedia e dorme. Che se è d'estate allora il nostro professore non ha che un paio di calzoncini di tela e niente camicia, e nello stesso abbigliamento stanno gli alunni.

Vanno e vengono per pretesi bisogni, giocano, si maledicono,



Nella residenza di Hsiang-hsien. — Nel mulino.

(fot. P. Guareschi).

fanno a portarsi fino a che il maestro si risveglia e fa rintronare la scuola con un *nien!* ossia *leggete!* Se gli alunni non si presentano spontaneamente a recitar la lezione, il maestro li chiama. Il chiamato prende il libro, lo pone sulla tavola del maestro, e fa a questi un profondo inchino e garbatamente gli volta le spalle affinché la vista del maestro, e più ancora della ferula magistrale, sempre pronta sulla tavola del maestro non gli faccia dimenticare la lezione.

Il discepolo bilanciandosi da destra a sinistra, in modo di levare, o quasi, or l'uno or l'altro piede da terra tenta cantare la lezione, nel ch  generalmente per la prima volta o non riesce o fa degli spropositi. Il maestro generalmente non si scalda, ch  sarebbe con-

trario alla sua dignit ; prende la ferula, che   una lunga striscia di legno, e amministra allo scolaro varii colpi. Allo scolaro non   permesso piangere, ch  sarebbe come dire che il maestro l'ha percosso a torto. Ritornato al posto lo scolaro riprende la medesima cantilena fino a che non abbia imparato ben bene la lezione.

La scrittura e la composizione.

Parte importantissima dell'interminabile tirocinio cinese   la scrittura dei difficilissimi caratteri. La lingua cinese   monosillabica e non ha alfabeto, e la scrittura   ideografica come i geroglifici degli antichi Egiziani. Ad ogni parola quindi corrisponde un segno convenzionale: a mille parole mille differenti segni e cos  via. Ognun

comprende la grande difficoltà, pei cinesi stessi, di tener a mente e saper scrivere, o meglio disegnare, alcune migliaia almeno dei tanti e sì difficili segni gli uni più strani degli altri.

Pei principianti il maestro scrive un modulo, lo scolaro sovrappone al modulo un foglio di carta velina e così col pennello passa sopra ai caratteri scritti dal maestro. Poscia scriverà cercando di imitare i migliori calligrafi, così in onore in Cina, tenendo sott'occhi i loro esemplari.

Quello che s'è detto per lo studio dei caratteri per la scrittura dei medesimi, e cioè nei primi anni gli alunni e leggono e scrivono senza saper quel che si leggano o che si scrivano.

Quando dopo un sei o sette anni di scuola l'alunno ha imparato a memoria i libri classici e parte dei canonici ed ha fatto progressi nella calligrafia allora è venuto il

tempo di *aprire le spiegazioni*, dicono i Cinesi.

Generalmente la è una spiegazione papagallesca. Il maestro ripeté su per giù le spiegazioni del testo senza troppo capirle nemmeno lui. I buoni maestri però ci tengono a spiegare parola per parola e ad assicurarsi, con delle domande, che l'alunno ha capito. La difficoltà per se sta nello stile e non nella profondità dei pensieri; i maestri cinesi però infatuati del loro Confucio, vogliono trovare profondo quello che non è e così le tante volte, colle loro spiegazioni, riescono a intorbidire quello che era chiaro e facile.

Dopo che lo scolaro avrà sentito la spiegazione dei classici, allora potrà incominciare a fare delle piccole composizioni. In questo l'alunno cercherà d'imitare più servilmente possibile lo stile consacrato per simili lavori: niente lavoro d'idee, nessun slancio d'un



Nella residenza di Hsiang-hsien. — Giuoco della scherma.

fat. P. Guareschi).

bell'ingegno possibile. Buona sarà quella composizione nella quale alla proprietà della parola e alla venustà dello stile, non mancheranno delle sentenze facentisi bellamente riscontro. Sopra tutto mai allontanarsi d'un ette dagli insegnamenti Confuciani quali furono esposti dal panteista Tchushi, che sarebbe imperdonabile audacia.

Gli esami.

Finalmente il maestro giudica lo scolaro capace di tentare l'esame di baccelliere. Per ottenere il baccellierato, oltre il quale più del novanta per cento dei letterati cinesi non arrivano, bisogna subire due esami preparatori, uno innanzi al sottoprefetto e l'altro innanzi al prefetto. L'esame definitivo era fatto finora da un esaminatore speciale inviato dall'Imperatore. Gli esami ai quali concorrono più numerosi i giovani, e talora anche uomini maturi, sono quelli della sottoprefettura; arrivano facilmente al migliaio e talora lo superano.

E pensare che d'un sì gran numero non potranno essere ricevuti baccellieri, più di una ventina! la legge con rigore inflessibile stabilisce, in base alla quantità dei tributi di ciascun Distretto, quanti baccellieri possono esser ricevuti e nessuno mai ha sognato che se ne possa ricevere anche uno solo di più: è la legge e basta.

Di questa turba di candidati solo due decimi, si presenteranno al secondo esame preparatorio e sono generalmente quelli che il sottoprefetto ha giudicato migliori. In via ordinaria però di questi uno solo è sicuro di riuscire al secondo

e al terzo esame, e cioè il capolista del primo esame e ciò per la faccia del sottoprefetto esaminatore. Questi, da uomo pratico, nove volte su dieci ha proclamato capolista il maggior offerente: è cosa nota a tutti, incominciando dal grande esaminatore imperiale e tutti tacitamente la lasciano passare come uno dei tanti piccoli proventi del povero sottoprefetto.

Il secondo esame ha luogo al capoluogo della prefettura ed è posseduto dal prefetto il quale pure in via ordinaria proclama capolista il più... generoso. L'esame definitivo ha pure luogo al capoluogo della prefettura. Inutile dire che spesso anche sua Eccellenza l'Esaminatore Imperiale trova facilmente il modo di conoscere la composizione di qualche generoso. La cosa è proibita dalla legge sotto pena di morte; ma questa legge appunto perchè eccessivamente severa, è lettera morta. E poi il grande esaminatore non mangia, dicono i cinesi, il vento del Nord-Ovest.

Durante tutti questi esami, e candidati ed esaminatori sono severamente proibiti di comunicare all'esterno. Le porte dell'aula sono scrupolosamente sigillate.

Secondo un detto cinese però non havvi muro attraverso il quale non passi il vento....

I fortunati ritornano al proprio Distretto e sotto la guida del mandarino direttore dei letterati del distretto, si presentano alla pagoda di Confucio per ringraziare il Santo.

I cristiani non possono presentarsi alla pagoda, fanno un regalo al mandarino, il quale non si accorge della loro mancanza.

Mentre i bocciati dei vari esami si rimettono allo studio colla speranza di essere più fortunati un'altra volta, i nuovi baccellieri prendono diverse vie. Alcuni riprendono i loro studi per tentare esami superiori; altri cercano di formarsi una scuola; v'ha il ricco contadino pel quale il baccellierato est finis studiorum; i più intriganti incominciano a bazzicare pei tribunali, per imparare la nobile e proficua professione di Azzecagarbugli.

Ogni tre anni uno speciale esaminatore arriva alla capitale della provincia per l'esame di licenza. Anche qui il numero dei candidati è grande, ma il numero delle licenze è fisso per legge a seconda delle provincie. Il grado di licenziato è invidiatissimo, e incomincia ad aprire un po' la via alle cariche. Anche fermandosi a casa, un licenziato è qualche cosa di grande pei suoi compaesani. Per l'esame di Dottorato tutti debbono recarsi a Pechino. Tutti quelli che sono

ricevuti Dottori e quei che pur essendo degni, non possono essere ricevuti a causa del numero ristretto e fisso per ogni provincia sono *de iure* nominati sotto-prefetti; ma quante spese prima di poter entrare in carica!

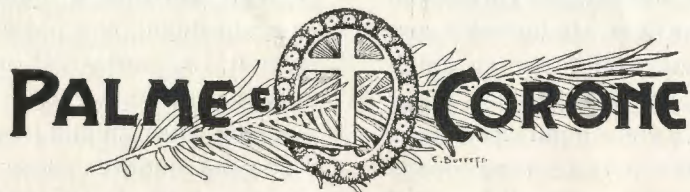
Gli esami per esser ricevuti Dottori della famosa accademia Imperiale sono fatti nel palazzo sotto la presidenza, per lo più nominale, dell'Imperatore. Il dottorato d'Accademia è l'apogeo degli onori letterati e rende molto più facile l'accesso delle pubbliche cariche sempre s'intende col sussidio di raccomandazioni e denari, *sine quibus nihil fit*.

Questa la trafila per la quale passarono per vari secoli i letterati cinesi: ora a poco a poco le cose cambiano ed anche i Cinesi tentano di avvicinarsi un po' ai sistemi europei per gli studi e gli esami.

P. G. BRAMBILLA M. A.
(Cina e Cinesi)



Nella residenza di Hsiang-hsien. — Le floriste.
(fot. P. Guareschi).



Il B. Giovanni Pietro Néel.



Nacque il B. Giovanni Pietro Néel a Sainte-Catherine sur Rivierie in Francia, il 18 ottobre 1832. Dopo aver fatto i primi studi nel villaggio natio, passò nel 1845 nel piccolo seminario di Montbrison. Tre anni dopo andò nel Seminario di Argentiére dove fece gli studi di filosofia e matematica.

Nel 1855 fu ammesso nel Seminario delle Missioni Estere di Parigi, dove con tutto l'entusiasmo dell'anima sua giovanile si preparò al Sacerdozio, a cui arrivò l'anno 1858, nel mese di aprile.

La partenza da Parigi ebbe luogo il 29 agosto dello stesso anno, e da Bordeaux il 10 settembre sul *Singapore* che partiva per Hong-Kong dove arrivò dopo sette mesi di navigazione.

A quell'epoca la Cina si trovava in preda a rivoluzioni che la dilaniavano crudelmente. Per arrivare alla provincia di Kuei-chow a cui era destinato, il B. Néel ebbe a subire gravi prove, ma finalmente grazie all'energia e coraggio di coloro che guidavano la spedizione dopo 16 mesi di viaggio dalla sua partenza da Parigi pose piede nella capitale del Kuei-chow.

I primi mesi furono naturalmente

occupati nello studio del cinese in cui riuscì molto bene, contrariamente alle previsioni dei suoi compagni.

Fu ben presto occupato in diverse cristianità, dove lavorò con zelo infaticabile, compiendo gran bene e facendo concepire dai suoi superiori le più rosee speranze sul suo conto; ma mentre si preparava a raccogliere abbondante messe sulla terra, egli diveniva una spiga eletta, ben presto falciata dal divino Mietitore.

Il P. Néel si trovava nella stazione di Kia-sha-lung, quando improvvisamente scoppiò la persecuzione. Il 10 e 12 febbraio 1861 degli sconosciuti vennero al villaggio dove si trovava il Missionario e presero informazioni: qualche giorno più tardi un cristiano fu preso e senza alcun motivo apparente, fu minacciato di morte: fu una rivelazione. L'apostolo si preparò al martirio.

Il 18 febbraio, sulla sera, un centinaio di satelliti e guardie nazionali, comandati da mandarini a cavallo ed in portantina, arrivano al villaggio e circondano la casa del neofito Giovanni Ciang, presso cui il Néel si trovava.

Ne seguì un po' di lotta per parte di una figlia del Ciang, ma il P. le impose silenzio e si lasciò legare e condurre sulla pubblica via, ove fu attaccato ad un puiolo insieme al neofito suo ospite ed ai catechisti Martino U e Giovanni Cen.

Compiuto il saccheggio della casa, la comitiva partì alla volta della città. I quattro prigionieri erano legati alla coda del cavallo del figlio del mandarino, il quale si divertiva a far ri-

— In cinese mi chiamo Wen, in francese Néel.

— Mettiti in ginocchio come gli altri.

— Io non sono un cinese; vengo



B. Gian Pietro Néel.

dere la gente con questo nuovo modo di condurre i prigionieri.

Giunti al pretorio i martiri comparvero davanti al sottoprefetto, che li interrogò subito, cominciando dal Missionario.

— Come ti chiami?

dalla Francia per predicare la religione, autorizzato dal trattato esistente tra i nostri imperi. Non mi inginocchio: io sono un ospite e non un delinquente.

Un soldato allora con una pesante catena cominciò a colpire il sacer-



Nella residenza di Hsiang-hsien. — Lavoro al tombolo.

(fot. P. Guareschi).

dote nella schiena, facendolo cadere a terra.

Il Néel si rialza sulle sue ginocchia e vuol far vedere il passaporto.

— Lo conosco, lo conosco! grida il mandarino: questo passaporto ti è stato dato dal tuo governo e non dal mio: per me non ha valore. Del resto non si tratta di questo. Rinuncia alla tua religione, o ti faccio morire.

— Questa ingiunzione è affatto inutile. Uccidimi, se lo vuoi.

— Sì, fra breve. — E voi, imbecilli, disse volgendosi ai cristiani, rinunciate a questa religione?

— Mai! risposero ad una voce.

Allora il mandarino scrisse in questi termini la sentenza: « Ho scoperto una cospirazione prima che scoppiasse e ne ho punito subito di morte gli autori ».

Mentre scriveva, uno degli assessori gli disse: — Questo ha un passaporto: è certamente un francese e non si può uccidere.

— Vedrai presto, disse il mandarino

con ironia, che un francese si uccide bene quanto un cinese.

— Spogliateli, gridò poi il mandarino, mentre partivano pel supplizio, non sono degni di portare abiti.

Il P. Néel si oppose vivamente, ma dovette cedere alla forza.

Giunti fuori della porta dell'ovest, il corteo si fermò. I preparativi furono rapidi.

Il missionario per primo porse la testa al carnefice che gliela staccò d'un colpo. Dopo brevi momenti seguì il martirio dei cristiani.

Si racconta che nel momento della decapitazione del B. Néel, una nube luminosa discese dal cielo, come sospesa ad un filo e restò immobile qualche istante sul corpo del martire, poi sparì. Tai-lu-ce, il mandarino che presiedeva al supplizio, vedendo questo fenomeno, fedele alla credenza cinese, che l'uomo che ha una stella è un santo, gridò:

— Questo uomo aveva una stella; mi sono sbagliato, condannandolo a morte!

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

L'EVANGELO NEL GIAPPONE

CATTOLICISMO E SINTOISMO.

Nel momento che l'anno 1915 tocca il suo termine, mi permetto d'inviarvi auguri ben sinceri pel 1916. Dio voglia che l'anno che sta aprendosi apporti finalmente la pace al mondo.

Benchè lontani dal teatro delle ostilità, noi non sappiamo non interessarci del terribile conflitto in cui si trova impegnata la nostra amata patria. Gli avvenimenti che sconvolgono l'Europa dal principio del mese d'agosto 1914 si ripercuotono fino ai confini del mondo e, nell'estremo nord dell'arcipelago giapponese, dove mi trovo, ne risentiamo il contraccolpo.

I nostri neofiti si ricordano sempre che, se essi hanno ricevuto il beneficio della fede, è, dopo Dio, ai missionari, e in gran parte, al denaro europeo che essi lo devono. Se da se stessi, hanno intrapreso delle novene di preghiere e di comunioni per il successo delle nostre armi, gli è perchè al Giappone, abbiamo la consolazione di trovare presso i nostri fedeli dei veri sentimenti cristiani.

Mentre che l'attenzione generale si trova concentrata sui campi dove si gioca il destino delle nazioni, noi continuiamo



Nella residenza di Hsiang-hsien. — L'Aspo.

(fot. P. Guareschi).

il nostro pacifico ministero di santificazione delle anime.

I.

Nel Giappone, voi non l'ignorate, l'apostolato s'esercita in circostanze particolarmente difficili. Noi siamo gli stranieri che si tollerano, ma che non si frequentano. Le folle passano davanti alle nostre chiese, ma senza arrestarsi, o almeno, se qualcuno si decide a fare una visita, non si è lontanani dal sorprendere sulle

A queste domande, i nostri voti e i nostri desideri rispondono affermativamente.

Ciò succederà quando i giapponesi saranno più liberi.

La parola *libertà* è ben scritta sulla costituzione del 1885. Essa trova la sua applicazione tutte le volte che si domanda il permesso o d'aprire un nuovo edificio pel culto, o di fare una conferenza sopra un soggetto religioso.

I giapponesi, anche, hanno il diritto



Nella residenza di Hsiang-hsien. — L'orditura della tela.

(foi. P. Guareschi).

loro labbra *l'audiemus te de hoc iterum*, perchè sparisce spesso senza fare più ritorno.

Coloro che ci restano sono le nuove reclute condotte dai nostri cristiani e le anime di buona volontà che si presentano da se stesse.

Quando, per caso d'un incontro, noi ci troviamo in faccia a qualche vecchio cristiano sempre sì pietoso e sì fervente, uno sguardo d'invidia si spinge naturalmente verso l'epoche lontane in cui le conversioni erano numerose e durature.

Ritourneranno quel tempi benedetti? Spunterà il giorno in cui il popolo giapponese, che faceva le delizie di S. Francesco Saverio, acconsentirà ad aprire gli occhi?

di ascoltarci, di convertirsi se loro sembra conveniente; ma la maggior parte, ahimè! temono, a torto, o a ragione, di compromettere la loro posizione con un passo del genere.

Infatti, il sintoismo è una religione di Stato. Ai nostri giorni, tutti gli sforzi sono indirizzati verso il fine di con un mezzo per l'unità nazionale. « Questo non è un culto, si dice colà dove si puote; questo non è che codificazione dei costumi lasciati dal passato. Si onorano gli eroi del paese, si propone la loro condotta per esempio ».

Sotto il colore di patriottismo, si impone una credenza a tutto un popolo. Dei templi s'inalzano in ogni borgata, i loro altari si coprono d'offerte, i loro

ministri sono riconosciuti e spesso pagati dallo stato.

In ogni anno, una festa speciale è celebrata con tutta la solennità possibile. Le autorità civili e militari si fanno dovere di assistervi; i direttori di scuole vi si portano ugualmente accompagnati dai professori e dagli allievi.

Nei libri scolastici, tutto mette capo al sintoismo. I racconti più favolosi sono l'oggetto di commenti dettagliati, e di spiegazioni seriosissime.

Domandati attorno a questo soggetto, certi maestri dichiarano categoricamente che essi non credono a questa mitologia fantastica: se essi l'insegnano è unicamente per non compromettersi. Ma altri (e sono la gran generalità), gli danno l'adesione d'una fede sincera e d'attaccamento a tutta prova.

— Quale impressione ricevono gli allievi da una tale formazione? Di tutto ciò che leggono e intendono non rimane loro che una vaga religiosità che non chiede grandi cose; ma essa li allontana da noi e ha per effetto finale di chiuderci il mondo delle anime così rigorosamente quanto in altri tempi ci si proibiva l'accesso al paese.

Qualunque cosa sia, noi non ci scoraggiamo. Continueremo a lavorare senza tregua, attendendo il successo da Colui che disse: "*Confidite! ego vici mundum*".

II.

Sono abituato e sempre più attaccato alla mia nuova cristianità.

Vi si trovano delle anime il fervore delle quali deve piacere singolarmente al cuore del divin Maestro. I miei fedeli abitano in gran numero le campagne circonvicine. Non è mai senza consolazione ch'io vado a visitarli o che li riunisco per le grandi feste dell'anno. Essi apprendono così a conoscersi ed edificarsi vicendevolmente.

Qualche catecumeno è venuto ad aumentare il loro numero. Ma, prima di



Nella residenza di Hsiang-hsien. — La tessitura della tela. (fot. P. Guareschi).

essere ammessi al battesimo, bisogna che si liberino la mente da un mucchio d'idee false e acquistino delle convinzioni solide. Quest'ultima parte è tanto più importante in quanto che essi devono passare la lor vita in un ambiente completamente pagano.

Permettetemi che terminando, raccomandandi me e le mie opere alle vostre preghiere e alla vostra caritatevole liberalità.

ALFREDO HUTT M. A.

INDOSTAN

L'apostolato di una piccola lebbrosa.

Ho testè assistito ad una scena toccante: a quella di una piccola lebbrosa fattasi apostolo nella sua famiglia pagana.

Mariamal (è il nome di questa fanciulla) ha veduto portare sua madre all'ultima dimora, vittima essa pure dell'orribile male della lebbra: ha il cuore

gonfio. Amava tante sua madre! Non l'abbandonava mai.

Accovacciata davanti la sua capanna, piangeva pian piano, quando arrivò la sua famiglia tutta pagana. I parenti erano già venuti per la sepoltura: ma nessuno aveva preso parte alla cerimonia cristiana. Oggi venivano per un altro scopo; per condurre seco Mariamal nonostante la sua malattia.

— Vieni con noi: ti cureremo, le dicevano.

— È impossibile, rispondeva essa: sono cristiana.

— Benissimo, ma vieni: ti vogliamo tanto bene. Ti daremo quello che vorrai.

— No, rispondeva Mariamal con fermezza, mentre gli occhi le si riempivano di lagrime; no, io sono cristiana. Ho qui delle mamme che mi amano e vegliano sopra di me. Se io venissi con voi, perderei l'anima mia. Voglio andare a raggiungere la mamma mia che è presso Dio.

I parenti compresero che la risoluzione della fanciulla era irremovibile e, pur occupandosi di essa, andarono a sedersi davanti alla Cappella.

Dopo qualche tempo sentii delle voci che venivano dal luogo santo.... Mi avvicinai.... Quale non fu la mia sorpresa!

Mariamal, in piedi, circondata dai suoi, spiegava loro i quadri che ornano il nostro piccolo oratorio e che sono scelti per rendere più intelligibili agli occhi dei nuovi cristiani i misteri di nostra santa fede. Faceva ciò con un buon senso ed una disinvoltura ammirabili. Era uno spettacolo magnifico nella sua semplicità. Tutti ascoltavano religiosamente, colle mani giunte inchinandosi rispettosamente davanti ad ogni quadro, commentando le parole della fanciulla e mostrandosi vicendevolmente quanto veniva loro spiegato. Mariamal parlò a lungo: pareva compiacersene: forse capiva che questa era l'unica occasione che le si presentava di illuminare queste anime a cui voleva tanto bene.

Quanto io era commossa! Mi ritirai per non disturbare la piccola catechista e quelli che l'ascoltavano.

Dopo la loro partenza essa andò a inginocchiarsi davanti all'altare e, senza dubbio, pregò per essi: poi, semplicemente, tornò alla sua celletta.

Questo fatto non è forse assai toccante? Mariamal non può più vivere a lungo, essendo assai fortemente colpita dalla lebbra. Pregate per essa, cari lettori: dal cielo ve ne sarà grata.

Una suora missionaria.

NOTIZIE DI PROPAGANDA

Sono stati nominati: Vicario Apostolico del Se-Ciuen nord-ovest (Cina) il Rev.mo Padre Giacomo Vittorio Maria Rouchouse, delle Missioni Estere di Pa-

rigi, e Vicario Apostolico di Amoy (Cina) il Rev.mo Padre Emmanuele Prat, dei Frati Predicatori.





SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev mo d. Ettore Ferrarini l. 3 - signora Catalani Celesta l. 1 - rev.mo Pavarani d. Eufemio l. 3 - signora Raschi Maria l. 4,00 - rev.mo d. Gaetano Zilioli l. 20 - sig. Dagnino Domenico per una Messa l. 10 - rev.mo can. Fornari l. 10 - rev.mo Mazza d. Lorenzo l. 8 - rev.mo Caliceti d. Virginio al P. Uccelli l. 50 - signore Marconi Vincenza e Angela l. 0,40 - sig. Marani Domenico l. 1 - rev. Suore Ospedale di Montecchio l. 1 - Superiora Ospedale S. Antonio Trapani l. 1 - signora Frida Amman l. 3 - rev.mo d. Giovanni Petricig l. 15 - rev.mo d. Giovanni Bottio l. 1 - rev.mo Lucchi d. Angelo l. 6 - sig.ra Ruggeri Ebe l. 3 - rev.mo d. Ottavio Boni l. 4 - rev.mo can. Savazzini l. 50 - sig. Oppici Paolo l. 10 - sig. Della Valle Gigino l. 0,50 - rev. Seminaristi di Fano l. 30 - signora Turchi Pia l. 3 - signora Ballarini Teresa l. 3 - signora Fattori Pia ved. Cavatorti l. 2 - rev.mo Barbuti d. Egidio l. 1 - rev.mo march. d. E. Pallavicino l. 18 - Alfonsina Ciacci l. 15 - d. Carlo Ferri l. 8 - signora Pallotti Marcellina l. 1 - signora Luigia Aubert l. 2 - rev.mo can. d. Agostino Ferri l. 3 - signora Sambiagio Rosa l. 6 - rev.mo Bianchini d. Giacomo l. 3 - signora Cisi Virginia l. 1 - rev.mo d. Raimondo Argenti l. 4,50 - sig. Del Frate Domizio l. 3 - signora Del Frate Clementina l. 3 - signora Sbruzzi Tomasina l. 5 - signora Cattibini Gaetana l. 10 - signora Elvira Pirani l. 8 - rev.mo Contini d. Giovanni l. 10 - spett. famiglia Violi l. 10 - signora Innocenza Bianchetti l. 5 - signora M. Carnieli Bresanin l. 7,50 - sig. Giovanni Sartori l. 10 - signora Teresina Antolini Calza l. 3 - rev.mo mons. Giovanni Bresciani l. 3 - sig. Luigi Crescitelli l. 1,50 - avv. Giovanni Baroni fu Abele l. 6,40 - rev.mo Delpiano d. Giovanni l. 1 - signora Conciatori Maria l. 1 - signora Polinelli e Bonati Costantina l. 5 - signora Amalie Girardot l. 5 - signora Amalie Girardot per un anno di baliatico l. 36 - N. N. per un Catechista l. 180 - N. N. per una Messa al P. Guareschi l. 20 - signora Luisa Terzi l. 5 - rev.mo d. Domenico Spagnoli l. 8 - P. Comm. S. Ufficio di Roma l. 3 - Suor Nazarena Ganci l. 3 - rev.mo Bersellini d. Augusto l. 2 - signora Teresa Marsanasco l. 0,50 - rev.mo d. Cornelio Guaita l. 5 - Suor Pierina Gerardi l. 1 - Ing. Edoardo Gasparotti l. 2 - rev.mo can. Bruno d. Brunone l. 2 - signora Pietra Epidorica l. 2 - rev.mo d. Antonio Schiavi l. 1 - signora Tarasconi Clotilde l. 3 - signora Leopoldina Tedeschi Spottarelli l. 8 - sig. Donnino Corradi l. 8 - signora Carolina Pezzoni l. 0,50 - rev.mo d. Innocenzo Boschi l. 5 - rev.mo Ongaro d. Lorenzo l. 2 - sig. Luigi Agostinelli l. 2 - signora Teresa Tosi l. 16 - signora Tonioni Zelinda l. 4 - Suor M. Annunziata di S. Giuseppe l. 3 - rev.mo d. Bartolomeo Racasi l. 3 - rev.mo d. Pietro Comelli l. 2 - rev.mo d. Lodovico Bragadini l. 2 - rev.mo can. d. Carlo Giannasi l. 10,50 - mons. Luigi Mercati l. 10 - rev.mo d. Adolfo Bonini l. 6 - spett. famiglia Omodei l. 1 - signora Angiolina Tumi l. 1 - rev.mo d. Giacomo Badino l. 18 - rev. Sup. Figlie della Croce di Parma l. 3 - rev.mo d. Luigi Gennari l. 3 - rev.mo Simonazzi d. Roberto l. 3 - rev.mo Oddi d. Anselmo l. 1 - signora Chiari Clementina l. 3 - rev.mo d. Donnino Cadonici l. 2 - signora Rosa Sibilloni l. 1 - rev.mo Ceretoli d. Guglielmo l. 10 - N. N. a mezzo D. Antonio Savani l. 100 - rev.mo can. d. Pompeo Camisa l. 1 - rev.mo d. Giuseppe Giglioli l. 1.

(continua)

